

## Il fronte dei giudici

# Anche l'Anm adesso smorza i suoi toni «Noi siamo interlocutori, non nemici»

**ANGELO PICARIELLO**

ROMA

«La Repubblica deve sempre sapere rinnovarsi, dotarsi di strumenti più efficaci e trasparenti, riconquistarne la piena fiducia, indebolita in anni di crisi economica». Sergio Mattarella indica di nuovo la strada delle riforme. Lo fa con un intervento nel numero speciale di *Italianieuropei*, "Il cammino della Repubblica", dedicato ai 70 anni della Repubblica e del voto alle donne. Nessun riferimento invece all'insidia che - proprio sul cammino delle riforme - potrebbe derivare da un nuovo inasprimento di toni fra magistrati e politica, dopo le parole incendiarie del nuovo presidente dell'Anm Piercamillo Davigo. Mattarella - da presidente dell'organo di autogoverno dei magistrati - aveva scelto, come da prassi, di non entrare direttamente nella contesa, ma la replica forte del vice Giovanni Legnini era il portato di una condivisione piena con il Colle.

La linea era quella di mantenere, tutti,

toni bassi. Soltanto ieri hanno preso la parola, sul tema, il premier Renzi e il ministro Orlando, ma solo per tentare di disinnescare lo scontro. Una strategia che, a distanza di 24 ore, sembra portare i primi risultati. L'Anm, assicura il segretario dell'Associazione dei magistrati, Francesco Minisci, «sarà interlocutore istituzionale rigoroso e determinato senza fare sconti. Ma non ha nemici». Toni diversi, quindi, dal presidente, ma avendo cura di non apparire in polemica: «Non avevamo dubbi che le affermazioni del presidente Davigo, come da lui stesso opportunamente precisato, non avessero alcun intento di generalizzazione, ma si riferissero a specifici fatti accaduti e provati», dice Minisci. E getta acqua sul fuoco sui timori per il cammino riformatore, quello che sta più a cuore a Mattarella, ma anche al governo. «Nel corso della riunione di mercoledì prossimo della Giunta esecutiva centrale saranno affrontati i temi emersi dal dibattito degli ultimi giorni, compreso quello della linea della Giunta. L'Anm non intende alimentare lo scontro - assicura di nuovo - avendo come unico obiettivo quello del

funzionamento del sistema giudiziario». E anche il premier ci mette del suo, con il suo intervento. Quelle di Renzi «credo siano parole distensive», nota l'ex presidente dell'Anm Luca Palamara (ora consigliere del Csm), che a caldo aveva già preso le distanze dal successore. «Tutti possiamo esprimere idee diverse, ma sarebbe un errore dire sempre che va tutto male. A quel punto rischieremo solo l'isolamento, e di essere percepiti come uomini del no, e questo è un danno per l'intera magistratura», corregge di nuovo Davigo, segnalando il rischio di «rincorrere facili populismi». E, visto che il tema della polemica era la corruzione, (male persino peggiorato nel tempo, secondo Davigo) interviene anche presidente dell'Autorità Anti-corruzione. «Mani pulite ha fallito perché le manette non bastano - dice Raffaele Cantone al *Corsera* -. La fiaba della magistratura tutta buona e della politica tutta cattiva è falsa», dice. E rivendica: «Non sono la ruota di scorta di Renzi, ma il governo contro la corruzione si sta muovendo. Oggi è meglio che nel 1992».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Giustizia Andrea Orlando

(Matt Corner)

